

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

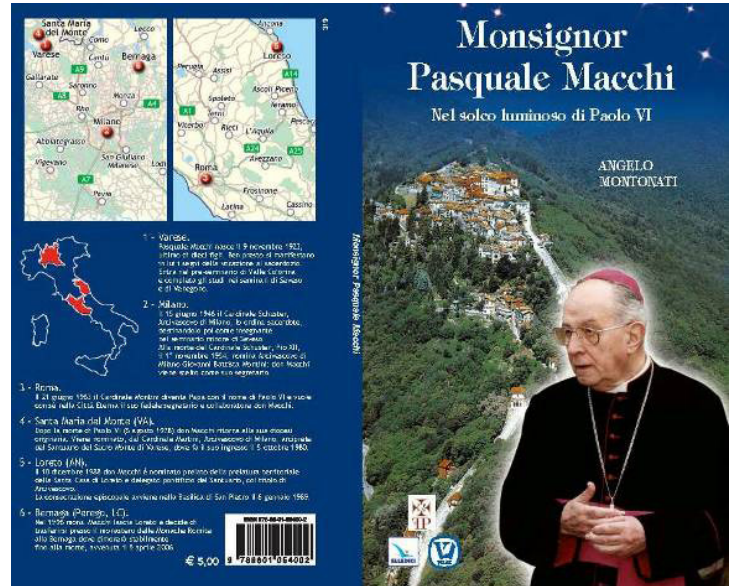
COPIA OMAGGIO

### Chiesa

#### DON PASQUALE, IL VARESINO CHE FU OMBRA DEL PAPA

Una biografia di monsignor Macchi, segretario di Paolo VI  
di Angelo Montonati

**H**o accettato volentieri l'invito rivoltomi da mons. Luigi Stucchi, Presidente della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, di stendere una sintetica biografia di mons. Pasquale Macchi. Abitavo a poche decine di metri da casa sua, conoscevo due delle sorelle che lavoravano alla STIPEL (allora si chiamava così la società telefonica) con mia zia. Nel 1966 fui chiamato a Roma – segnalato dall'allora monsignor Pignedoli, poi Cardinale – per collaborare al "Radiogiornale" della Radio Vaticana e dal 1969 al 1980 come "vaticanista" di "Famiglia Cristiana", accreditato alla Sala Stampa vaticana, in un periodo in cui il numero dei "varesotti" al servizio del Papa era piuttosto consistente: il Cardinale Angelo Dell'Acqua, Vicario di Roma, era di Sesto Calende; mons. Macchi, segretario particolare di Paolo VI, era di Varese; padre Giacomo Martegani, direttore della Radio Vaticana, era di Cairate e mons. Davide Bianchi, direttore dell'Opera Romana Pellegrinaggi, era di Induno Olona. Soprattutto dopo la morte di Paolo VI iniziò una regolare frequentazione tra noi a Varese: al sabato mattina alla Prima Cappella per salire al Sacro Monte, recitando il Rosario guidato da monsignor Macchi, nominato arciprete del Santuario; un paio di visite a Loreto; ma soprattutto dopo il suo ritorno nella diocesi ambrosiana, riprese la simpatica consuetudine, avviata da arciprete, dell'appuntamento domenicale all'Oratorio "Veratti" di Varese con gli antichi frequentatori dello stesso. In uno di quegli incontri, prima del Grande Giubileo del 2000, mons. Macchi mi incaricò di scrivere una sorta di guida ai pellegrini del Sacro Monte: la intitolammo In cammino sulla "Via Matris" e lui ne firmò la prefazione. Maturò anche l'idea di una storia dell'Oratorio "Veratti"; monsignor Macchi mi procurò la documentazione e, prima di morire, approvò il manoscritto, che però è ancora inedito. Mi esortò anche a scrivere su Paolo VI, ma,



non volendo ricalcare quanto già detto da altri, gli chiesi di avere qualche testimonianza inedita. Avremmo dovuto incontrarci dopo Pasqua... purtroppo, la sua morte impedì di realizzare questo bel sogno. Il presente profilo biografico vuole essere un doveroso omaggio alla memoria di un sacerdote che svolse il delicato compito di segretario di un grande Pontefice come Paolo VI con esemplare dedizione, rimanendo sempre nell'ombra; di un grande Vescovo e di un grande varesino che ha lasciato un ricordo incancellabile nella sua città e nella diocesi ambrosiana, come dimostrano le numerose e qualificate testimonianze che lo riguardano.

Il libro "Monsignor Pasquale Macchi - Nel solco luminoso di Paolo VI" sarà presentato a Villa Cagnola di Gazzada mercoledì 17 aprile alle ore 18

NELL'EDIZIONE ON LINE PUBBLICHIAMO DUE BRANI DEL LIBRO "MONSIGNOR PASQUALE MACCHI - NEL SOLCO LUMINOSO DI PAOLO VI"

### Opinioni

#### LE FIGURINE DEL PAPA Manipolazioni del suo magistero

di Robi Ronza

**C**i mancavano solo le figurine. Chi se lo sarebbe immaginato, ma siamo arrivati anche a questo punto: un solerte editore ha lanciato in un batter d'occhio una grande collezione di figurine che celebrano tutti i luoghi comuni rapidamente germogliati attorno alla figura del nuovo Papa. E ci sta anche investendo molto, tanto è vero che l'iniziativa viene reclamizzata pure in tv, e in ore di grande ascolto (e quindi di maggior costo per l'inserzionista). Facendo leva sullo stile bonario e informale del nuovo pontefice, in quattro e quattr'otto il circo massmediatico si è costruito un suo papa in stile "povero" del tutto a prescindere

dalla sostanza di quanto egli annuncia e insegna, nonché di tutta la sua storia precedente come provinciale dei gesuiti dell'Argentina, come vescovo e come cardinale arcivescovo di Buenos Aires. Pur senza dirlo, si ammicca a una pretesa contrapposizione tra il suo magistero e quello di Benedetto XVI.

Non è una novità assoluta; qualcosa di simile era già accaduto quando, anche qui facendo leva su tratti del suo carattere e anche qui a prescindere dalla sostanza del suo magistero, Giovanni XXIII divenne in quattro e quattr'otto il "Papa buono", il che equivaleva in certo modo a pensare e a far pensare che la sua salita al soglio pontificio fosse una consolante svolta che metteva finalmente termine a una malaugurata sequenza di Papi cattivi.

Fra le strutture fondamentali del vivere comune il cui infragilimento segna la profonda crisi del mondo la stampa e la comunicazione di massa in genere non sono seconde a



nessuno. Negli ultimi decenni a un enorme rafforzarsi del supporto tecnico, che ha messo alla portata di tutti la comunicazione istantanea continua di un'immensa quantità di notizie e di immagini, ha

corrisposto un'altrettanto immensa perdita della capacità di selezione e di analisi delle notizie da parte dei proverbiali "addetti ai lavori". Pur se ovviamente non mancano eccezioni ( per ora purtroppo "di nicchia") il grosso della comunicazione di massa altro non è che uno strumento di amplificazione all'infinito dei luoghi comuni del momento. I cronisti e gli inviati, specialmente ma non solo radiotelevisivi, si sono per lo più ridotti a raccoglitori ambulanti e rivenditori all'ingrosso di dichiarazioni estemporanee, che poi vanno a prendere il posto dei fatti. In questo quadro ovviamente svanisce la capacità di analisi sia

degli avvenimenti che del pensiero, e più che mai la capacità di analisi di un pensiero, anzi di un magistero di grande peso come quello papale. Che cosa dire allora di un Papa se non si è capaci di comprenderne e di analizzarne il pensiero, premessa indispensabile per comunicarlo ai propri lettori o al proprio pubblico radiotelevisivo? Non è un personaggio che produce "fatti" in rapida sequenza come un campione sportivo che vince o che perde, o un leader politico che ogni giorno o prende iniziative clamorose o fa finta di prenderle. Mancando la capacità di analisi per... fare ugualmente la notizia non resta altro surrogato se non la contrapposizione, meglio se presunta. La contrapposizione vera, quando c'è, implica anch'essa la comprensione e l'analisi. Quella presunta invece è più comoda perché essendo inventata uno se la può fabbricare da sé. Ed è esattamente ciò che molto spesso succede ora con Papa Francesco.

Grazie a internet l'antidoto a tale avvelenamento è però oggi alla portata di tutti. Basta andare sul sito della Santa Sede che ogni giorno pubblica integralmente quanto egli dice; sempre in forma scritta e di frequente anche in forma audiovisiva. Perciò chi prende per buone le manipolazioni correnti del suo magistero non ha scuse.

[www.robironza.wordpress.com](http://www.robironza.wordpress.com)

## Società

### TI RINGRAZIO PERCHÉ

#### Dedicato a chi sta vicino ai malati

di don Ernesto Mandelli

Ti ringrazio perché, pur essendo vecchio non mi consideri un peso.

Ti ringrazio perché, quando mi guardi negli occhi, sai comprendere la mia solitudine.

Ti ringrazio perché ogni giorno non ti stanchi di ripetermi le stesse cose.

Ti ringrazio perché, quando mi lamento, non fai l'annoiato ma stai ad ascoltare.

Ti ringrazio perché il cibo che servi in tavola è accompagnato da un gesto cortese.

Ti ringrazio perché, quando provvedi alla mia pulizia, restituisci dignità alla mia vecchiaia.

Ti ringrazio perché, quando la tua pazienza è messa alla prova, so che anche domani tu mi accudirai.

Ti ringrazio perché il tuo lavoro, oltre che fatica e sacrifici, ogni giorno rivela tenerezza e amore.

Ti ringrazio perché coltivi il pensiero che anche tu domani potresti essere nelle mie condizioni.

Ti ringrazio perché la tua presenza è per me un dono; ti auguro che nel futuro altri sappiano esserlo anche per te.



## Lettera da Roma

### L'EFFETTO BERGOGLIO

#### Tutti conquistati dal nuovo Papa

di Paolo Cremonesi

“Il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma... quella Chiesa che presiede nella carità tutte le Chiese”.

A poco più di un mese dalla sua elezione, Papa Francesco non sembra aver dimenticato le parole dette dalla Loggia di San Pietro. Se ne è avuta dimostrazione il giorno del suo insediamento alla cattedra di San Giovanni in Laterano, nell'abbraccio che migliaia di romani hanno riservato al Pontefice che preferisce appunto definirsi 'Vescovo di Roma' e che conclude le sue calde parole di ricambio con l'ormai classico: "Pregate per me". Effetto Bergoglio sulla capitale. Già verso le 11 di una tranquilla domenica di primavera finalmente arrivata, piazza San Pietro è piena di gente che continua ad affluire da via della Conciliazio-

ne.

C'è aria di festa. Si capisce che tanti sono lì anche solo per curiosare. Lo ha osservato alla Radio Vaticana il cardinal vicario della capitale Vallini: "Visitando diverse parrocchie ho sentito l'affetto che i romani manifestano. Molti mi hanno chiesto di far venire Papa Francesco nelle loro comunità e io ho domandato: cosa vi muove in questo sentimento? Non lo sappiamo - è stata la risposta - ma ci è entrato nel cuore".

CasalBertone, Centocelle, Magliana, ma anche le centrali Prati e Parioli. Girando e parlando coi parroci, si sente ripetere che arriva in Chiesa gente mai vista e che molti, lontani anni luce dai sacramenti come quello della confessione, chiedono di ricominciare.

La semplicità dei gesti di papa Francesco colpisce i romani. Seguendo uno slogan, forse un po' facile che 'gira' tra i socialnetwork ("Giovanni Paolo ci ha mostrato in Chi crediamo, Benedetto XVI per quali ragioni, Papa Francesco come farlo") percepiscono la verità e la profonda unità di una persona che



**San Francesco ed il sogno di Innocenzo III, Giotto, Basilica di Assisi**

ripone tutta la sua consistenza in Cristo. A San Giovanni, la grande basilica sorta nel IV secolo su una proprietà della famiglia dei Laterani, Mater et caput di tutte le chiese di Roma le cui quindici gigantesche statue si vedono anche dal Gianicolo,

l'amore della città per il Papa si è evidenziato in tutto il suo

## Attualità

### IL NOSTRO SACRO MONTE CHE VA DIFESO

**La situazione, le proteste, qualche ipotesi di salvaguardia**

di Ovidio Cazzola

**L**e proteste nei giorni scorsi dei gestori di punti di ristoro al Sacro Monte nei confronti del Comune di Varese per le numerose contravvenzioni comminate alle auto in sosta fuori dai parcheggi esistenti, ancora una volta ripropone con urgenza la necessità di uno studio accurato e completo dei problemi di accesso alla nostra più cara montagna.

Lo studio deve formulare proposte complete e coerenti mettendo da parte, finalmente, pensate parziali e contraddittorie. Che parta dalla realtà dei valori e delle esigenze presenti. L'Ufficio comunale preposto alla cura del nostro sito Unesco ha recentemente considerato una sintesi di 'assi di intervento' sul Monte articolati secondo questi temi:

- rafforzamento della 'governance' del sito per la documentazione, la conservazione, la pianificazione, la programmazione di eventi culturali, la collaborazione fra queste realtà storiche e religiose
- il miglioramento dell'accessibilità
- la promozione culturale e turistica
- lo sviluppo e il coinvolgimento di attività economiche connesse
- la formazione di operatori culturali che illustrino le valenze artistiche e i problemi di restauro del patrimonio esistente

È stato giustamente osservato che la conservazione dei valori è affidata anche alla possibilità di produrre disponibilità economiche che consentano la loro cura. E la necessità che il luogo della religione e della storia, a cui sono legati, mantengano necessari livelli di vita delle comunità che lo abitano.

Credo che innanzitutto debbano essere poste in primaria evidenza e rispetto le ragioni e l'offerta religiosa di questa presenza storica. La sua storia, il suo richiamo è ancora importante per noi oggi. Che richiede di tenere in evidenza il legame fra la presenza religiosa e l'abitato. Questo legame è stato esclusivo fino alla fine dell'Ottocento quando si è rafforzata la presenza turistica. Nel primo decennio del Novecento la realizzazione della funicolare e della linea tramviaria ha collegato il borgo a Sant'Ambrogio e a Varese. Un borgo pieno di vita, Comune autonomo. Nel 1927 aggregato a Varese. Durante il periodo di guerra 1940-1945 accoglieva molti sfollati in fuga dai bombardamenti. Centinaia le persone allora residenti. Oggi poco più di cento. Ma oggi il borgo è un po' abbandonato, quasi reliquato storico, e le attività economiche, l'offerta turistica di un tempo soffrono. Le più recenti modalità di accesso a Santa Maria hanno pesanti responsabilità

calore. Viene quasi automatico ricordare il sogno in cui Innocenzo III vede San Francesco sostenere la Basilica che sta per crollare. Anche qui il Papa, ricordando l'incredulità di Tommaso, il tradimento di Pietro, la parabola del figliol prodigo, non si è stancato di ripetere che Dio è misericordia, che Lui prende l'iniziativa con la sua grazia ed a noi come bimbi in braccio alla madre compete solo rispondere con un 'sì'. L'agenda è già fitta: a Giugno il Vescovo di Roma aprirà il convegno diocesano, a Settembre si incontrerà con tutti i sacerdoti di Roma all'inizio dell'anno pastorale. Il 26 Maggio visita alla parrocchia di Elisabetta e Zaccaria di Prima Porta. Certo, battere la cifra record di trecentouno su trecentotrentatré parrocchie, incontrate da Giovanni Paolo II nel corso dei suoi ventisei anni e cinque mesi di pontificato (ed il suo insuperato quanto provocatorio "Damosse da fa, semo romani"), non sarà semplice. Ma Papa Bergoglio non sembra troppo spaventato: in fondo Francesco a piedi è arrivato sino in Egitto.

al riguardo. L'ho già recentemente ricordato e voglio ripetermi. Se fino ai primissimi anni '50 del secolo scorso l'accessibilità era affidata soprattutto al tram e alla funicolare che dalla stazione di arrivo serviva l'abitato e i suoi luoghi significativi rispettando la storia della sua formazione e dei suoi punti di ingresso, la funzione di servizio affidata poi agli autobus e l'accrescersi dell'uso del veicolo privato, ha portato i visitatori sul lato opposto del nucleo edificato, favorendo il sorgere di nuove attività di ristorazione e rafforzando quelle esistenti in piazzale Pogliaghi e al termine della Via Sacra; ma penalizzando le più antiche presenze abitative e turistiche. L'accessibilità delicata di un tempo, l'offerta di vedute paesistiche splendide verso sud-ovest veniva così a scadere. Il recupero nostalgico negli anni '90 della funicolare, in assenza di un organico e completo disegno di accesso alla montagna varesina, era accompagnato da una serie di errori costosi nell'impostazione e per l'attuale gestione. La nuova galleria, in ampliamento di quella tramviaria preesistente, la formazione di una strada per l'accessibilità degli autobus fino alla stazione di valle della funicolare, hanno costituito oneri non indifferenti che potevano essere contenuti realizzando un collegamento da piazzale Montanari con vetture su rotaia alimentate da energia elettrica, mantenendo le strutture preesistenti. Collegamento che è ancora con evidenza opportuno sia realizzato.

Oggi l'autobus che raggiunge la funicolare può essere scomodamente utilizzato dai pochi passeggeri che intendono salire con questo mezzo, e trascurato da un maggior numero di viaggiatori che continuano la corsa in autobus fino a Santa Maria. Perché non si è ancora capito (?) che non è accettabile che vengano mantenuti in concorrenza tra loro due servizi pubblici: autobus e funicolare. Il più scomodo per cambio di 'mezzo' è perdente. Ma il più scomodo (la scomodità è stata provocata da una inadeguata impostazione iniziale) è anche il più gentile, per una salita più lenta, panoramica e delicata, che può contribuire a far rivivere Santa Maria e la sua precaria economia.

Nonostante le carenze che abbiamo ereditato è certo possibile:

1. limitare l'accessibilità dei veicoli privati ad un massimo accettato, prescritto più a valle con avviso elettronico
2. favorire con modalità preferenziali nei giorni di sabato e domenica l'accesso con la funicolare.

Abbiamo bisogno di rispondere al richiamo del Monte, di viverne il valore. Di promuovere una maggiore presenza abitativa, una attività economica adeguata. Sono condizioni necessarie per la difesa della sua storia e il futuro del suo messaggio religioso. Occorre con urgenza lo studio auspicato e completo sulle modalità di accesso, rinunciando all'incredibile previsione di un autosilo sulla curva dell'Immacolata alla Prima Cappella e ritornando a una ragionevole previsione dell'autosilo in piazzale Montanari.

## Società

### PER UN NUOVO WELFARE

#### Investimenti in termini di progresso

di Livio Ghiringhelli

È indubbio che nei paesi occidentali, o per meglio dire in Europa, il welfare si rivela uno degli assi portanti dello sviluppo, mentre intanto Obama negli Usa è impegnato a potenziare misure d'assistenza ai più deboli e nel contempo a contenere in limiti accettabili il disavanzo. Si è passati dal modello mutualistico a uno basato sulla giusta tutela dei diritti dei cittadini, ma si tratta anche di un investimento in termini di progresso.

La partita del welfare è indubbiamente strategica. Da noi ostano alla vitalità del sistema comunque abusi, sprechi, inottemperanze, sperequazioni, sacche di privilegio, se ci riferiamo allo squilibrio previdenziale in un'epoca in cui il deficit di bilancio si rivela sempre più preoccupante (si che non si può certo garantire tutto a tutti a prescindere dalle condizioni socioeconomiche e dalla diversa capacità di partecipazione contributiva). Si nota che mentre il PIL destinato in Italia alla protezione sociale risulta di poco inferiore ai valori medi dell'area euro, la ripartizione delle diverse componenti della spesa sociale è profondamente diversa rispetto agli altri paesi. Mentre la previdenza copre all'incirca il 60% del totale, altrove la media si aggira attorno al 45%, ma questo va a scapito di una politica a favore dei più svantaggiati e delle famiglie. Così la riduzione della povertà in Italia riguarda il 24,5% della popolazione a fronte del 21,6% concernente l'area euro.

Altresì preoccupa un deficit di progettualità organica. Si contiene pesantemente la spesa senza riequilibrarla. Gli interventi sono tarati sulla spesa storica, senza una programmazione che identifichi le priorità strategiche. Manca una visione unitaria

di lungo periodo. Si vede nel welfare solo un costo, non un investimento. Quanto alle forti disparità regionali i modelli di welfare si differenziano alquanto: quello lombardo-veneto è orientato al mercato, quello toscano-emiliano propende

per una concezione dirigistica (lo temperano municipalismo e neocorporativismo), quello meridionale infine è dominato dal principio dell'occupazione pubblica e di trasferimenti alle famiglie in chiave d'assistenzialismo con il vizio delle clientele. Incidono pressioni politiche e sociali contingenti. Il trattamento pensionistico riservato ai dipendenti pubblici fino a poco tempo fa si sbilanciava a sfavore dei dipendenti privati.

La preoccupazione è di garantire a tutti di poter condurre effettivamente un'esistenza libera e dignitosa (art. 36 Costit.) sul fondamento dei diritti inviolabili di cui all'art. 2. Evitando le secche sterili dell'egualitarismo, l'uguaglianza deve essere sostanziale e bisogna anche ricorrere ad azioni volutamente disuguali per eliminare situazioni di inguaribile inferiorità socioeconomica: vanno raggiunti così prioritariamente i disuguali. Secondo una soggettivizzazione esasperata sembra che ogni bisogno sia diritto: questo provocherebbe un incremento indefinito delle erogazioni con gli inconvenienti di una visione paternalistica della mano pubblica. Il cittadino, titolare di diritti, non può essere degradato a suddito in balia di decisioni politiche e burocratiche aleatorie od arbitrarie. E vanno riquilibrati i rapporti tra gli attori del welfare (amministrazione pubblica-terzo settore).



### Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Editoriale

##### INCERTEZZA E POST-POLITICA

Minato il rapporto di fiducia tra cittadini e potere

di Camillo Massimo Fiori

#### Attualità

##### OLOCAUSTO DEI PICCOLI NEGOZI, LA MORTE DI VARESE

Spariti uno dopo l'altro: addio alla tradizione

di Franco Giannantoni

#### Attualità

##### MARRONE, L'EROE DI CUI SIAMO ORGOGLIOSI

Consegnata agli eredi la medaglia di "Giusto fra le nazioni"

di Massimo Lodi

#### Sarò breve

##### PREZIOSI RIMBORSI

In nome della legge

di Pipino

#### Attualità

##### MIGUEL POBLET, INDIMENTICATO

##### "O REY" DI COMERIO

di Cesare Chiericati

#### Politica

##### DUELLI A PONTIDA

di Maniglio Botti

#### Ambiente

##### PARCHI STORICI DA TUTELARE

di Daniele Zanzi

#### Divagando

##### UN ADDIO MEDITATO

di Ambrogio Vaghi

#### Apologie paradossali

##### DEMOCRAZIA BANCARIA

di Costante Portatadino

#### Nuvole ferite

##### ESTRANEI A SÉ E AGLI ALTRI

di Gualtiero Gualtieri

#### Attualità

##### DA QUELLA CATTEDRA

di Luisa Oprandi

#### Opinioni

##### WRITERS PROTETTI

di Vincenzo Ciaraffa

#### Spettacoli

##### L'ASSASSINO CHE SI CONVERTE

di Vezio Zaffaroni

#### Attualità

##### GIOIELLI SUI LIBRI

di Sergio Redaelli

#### Ambiente

##### ARRIVA LA BANDA ULTRALARGA

di Arturo Bortoluzzi

#### Sport

##### VITUCCI: CONTI IN ORDINE

di Ettore Pagani

**RMF**online.it



**Missione Francescana**

Il settimanale del territorio varesino è online!

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.